

## Guardare agli altri

- ANNO B, 22 agosto 2021, XXI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO;  
Gs 24,1-2a.15-17.18b; Sal 33; Ef 5,21-32; Gv 6,60-69

Arturo Paoli 09/07/2021

Tratto da: [Adista Notizie n° 27 del 17/07/2021](#)

Con oggi si conclude il grande discorso eucaristico, che è progetto centrale di Gesù. Gesù ha portato nel mondo, nella sua carne, la vita che discende limpida da Dio, senza compromessi, senza storture, unicamente come amore puro.

Questa vita noi possiamo attingerla da lui. Però probabilmente lui lo ha espresso in una maniera molto intima e profonda, dicendo: **«Voi dovete mangiare me... Voi dovete essere me»**,

Questo fatto ha prodotto discussioni, supposizioni, e non solo nella Sinagoga dove Gesù sta parlando, ma nei secoli, chiedendosi: *«Com'è possibile che in un piccolissimo pezzo di pane possa stare questa presenza, la presenza della vita che si trasmette a noi?»*. E evidente che la risposta sia molto difficile, ma ci ha pensato il grande San Tommaso dicendo qualcosa che poi risulta quasi ridicola: *«Gesù è presente come sostanza»*.

Oggi abbiamo capito meglio queste parole di Gesù: *«Questo vi scandalizza? È lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che io vi ho detto sono spirito e vita»*. Più chiaro di così!

Noi riceviamo questa infusione spirituale che ci aiuta, perché siamo noi che la rendiamo efficace per dare a tutte le scelte della nostra vita un'unica direzione, quella di portare amore nelle nostre relazioni umane. Quando pronunciamo queste parole ci sentiamo battere il cuore, perché realmente ci accorgiamo che la nostra vita prende una direzione, che non è certamente questa.

C'è un libro interessante, perché come sapete io penso che oggi, grazie a Dio, questo mi pare un passo molto positivo, che la Chiesa sono i laici che sono molto preoccupati per l'andamento della nostra società. Questo libro, scritto da uno psicoanalista di fama mondiale, Luigi Zoja, porta il titolo ***La morte del prossimo***, e spiega subito che la nostra epoca è stata segnata dalla famosa frase di Nietzsche ***Dio è morto***. Allora, commenta il noto psicoanalista, cosa forse ancora peggiore, è che ***sta morendo sempre di più il nostro prossimo***. Che cosa vuol dire con questo? Vuol dire che l'individuo si sente sempre più solo e si disinteressa del prossimo. Questo significa l'ultimo disfacimento della società.

Io penso che Gesù non sia morto, che sia in mezzo a noi e ci aiuti. Bisogna essere pronti a prendere in mano la nostra responsabilità, miei cari amici. Se vogliamo che il mondo viva, se vogliamo che la società cambi, è inutile dire *"speriamo che la società cambi"*, Non diciamo più *"speriamo"*, ma *"che cosa dobbiamo fare perché la società cambi?"*, Dire *"speriamo"* è la più grande ipocrisia del mondo in questo contesto Dobbiamo dire: *«Eccomi Signore. Che cosa posso fare perché questo mondo che si sta sgretolando possa cambiare? Perché perlomeno i miei figli, o forse i miei nipoti, possano*

*vivere in una società migliore, dove non ci si fa del male l'uno con l'altro; dove l'amore inventi relazioni nuove che posano costruire una società più umana della nostra».*

Perché abbiamo passato guerre, abbiamo passato disastri, ma io che ho una lunga vita alle spalle posso assicurare che la società non è mai stata così cattiva, così crudele, come l'attuale. Non è mai mancata tanto la solidarietà, l'amore, il vivere per gli altri, come nell'attuale società in cui stiamo vivendo. E forse non siamo mai arrivati ad una negazione del cristianesimo fino ad ucciderlo pugnalandolo al cuore, come ai nostri giorni. Perché il cuore del cristianesimo, **l'Alterità**, sono gli altri, il che presuppone l'accorgersi degli altri.

Oggi noi siamo in questa circostanza e forse dobbiamo insistere su questo punto: «**Siamo cristiani per amorizzare il mondo**», perciò tutte le altre definizioni, quali: «*Siamo cristiani perché studiamo il catechismo, o perché i preti scarseggiano*» eccetera, sono superate.

Vi siete mai chiesti: perché i preti scarseggiano? Perché i tempi non sono più per catechismo, non abbiamo bisogno di dottori, di maestri, di catechisti, di riunioni per sapere cosa dice e cosa non dice la Bibbia, **abbiamo bisogno di gente capace di amare e di affrontare dei sacrifici per accorgerci degli altri.**

*Omelia tratta dal libro di Arturo Paoli [Gridare il Vangelo con tutta la propria vita](#). Anno liturgico B (Gabrielli Editori, 2020, pp. 270, 16.50€)*

*Il libro può essere richiesto anche ad Adista, tel. 06/6868692, email: [abbonamenti@adista.it](mailto:abbonamenti@adista.it)).*